

Donne venute dalla luna

Matilde Titone

DONNE VENUTE DALLA LUNA

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Matilde Titone
Tutti i diritti riservati

*Alle figlie della Luna,
con loro ho percorso sentieri vecchi e strade nuove,
mi sono divertita, commossa, ho riso e pianto.*

A Pina, un grazie di cuore.

*A tutti quelli che nella vita ho conosciuto,
conosco, ci sono o sono andati via:
a mia madre e mio padre:
Francesca e Rosario,
mi hanno messo al mondo,
e questo basta.*

Prefazione

Pirandello, che è uno dei grandi della letteratura italiana, per me forse il più grande, sapeva che i personaggi nascono per partenogenesi e poi vagano in cerca del loro autore. L'autore li trova sulla sua strada, li raccoglie e dà loro voce, ma fa solo questo. Loro ci sono già, esistono forse in dimensioni diverse dalle nostre, emettendo frequenze diverse dalle nostre, ma ci sono già. Le donne di cui scrivo non le ho inventate, le ho viste, ascoltate e poi narrate. Sono emerse in un sogno, o per caso in un momento impensato e impensabile. Quattro racconti, quattro storie di donne della prima metà del secolo scorso.

Mi sono accorta per caso che avevano un fattore in comune, un legame particolare con la luna. Sono nate tutt'e quattro di notte con la luna piena, con la luna crescente con gobba a ponente, con luna calante con gobba a levante o con una perfetta mezza luna. E crescendo, ciascuna a suo modo ha coltivato un sentimento nei confronti della madre luna. Uso il termine madre, perché si sa che in astrologia la luna viene considerata l'elemento femminile, indica l'inconscio, i lati più nascosti dell'individuo, rappresenta proprio la parte recettiva e femminile.

Un famoso libro americano dice che "gli uomini vengono da Marte, le donne vengono da Venere", le

mie sono scese dalla luna, ed il titolo si è presentato anch'esso da solo, facile: Donne venute dalla luna.

La prima a venirmi incontro è stata Emma, la storia risale a diverso tempo fa. Ero andata in Sicilia in vacanza; durante un riposo pomeridiano in riva al mare è arrivata questa donna vestita elegantemente con abiti dei primi anni del novecento. Bellissima, elegantissima, mi ha guardata e mi ha raccontato la sua storia. Un carattere forte e determinato a vivere la sua vita anche in un'epoca in cui ciò non era permesso e a pagare a caro prezzo la sua scelta. Dalla Sicilia più chiusa e retriva di inizio '900, confinata nell'entroterra più siciliano della Sicilia stessa, è approdata a Roma e poi, alla fine, di nuovo nella sua terra a cercare le radici e i ricordi. Mi ha ricordato qualcosa di familiare, quindi come non provare a metterla su una pagina bianca?

La seconda è stata Bianca. Ero a casa di amici e ci si raccontavano aneddoti familiari successi tanti anni fa. È entrata dalla finestra incorniciata da una bellissima luna quella sera e mi ha detto: "Sai mi piacerebbe che qualcuno raccontasse la mia storia, perché avrei il desiderio che si parlasse di me, che i posteri mi potessero ricordare, dal momento che non ho avuto figli e forse nessuno piangerà e pregherà per me. Se rimanessi impressa tra le pagine di un libro, potrei restare viva per sempre, no?". Com'era simpatica, così scintillante, sensuale e sinuosa, intrigante, mi è sembrata proprio una delle donne dipinte da Boldini, non ho resistito è l'ho ritratta con le parole, nel solo modo in cui so farlo.

Alice invece l'ho conosciuta in un'altra vita probabilmente, forse arriva veramente dalla luna, e me la portavo dentro da tanto tempo. Non mi decidevo però

mai a metterla giù e ritrarla in bianco e nero, come uno schizzo fatto con la matita, delicatamente senza turbarla troppo. È molto timida, si è presentata per anni nelle sere di luna piena, si sedeva con me sul divano e guardava la televisione con me. Non aveva nulla di particolare da raccontare, una donna semplice, una vita normale agli occhi del mondo. Solo un dolore sordo che l'aveva accompagnata per tanto tempo. Un dolore che accompagna tante donne ancora oggi. Non voleva essere raccontata, non ha mai amato l'esposizione, è introversa e molto riservata, non so se sarà felice di ritrovarsi sulle pagine di un libro, le chiedo scusa fin da ora. Alice, come Bianca, era una nata a Roma. In questo caso sono stata io a voler raccontare la sua storia, non le ho chiesto il permesso, l'ho fatto e basta. È venuta in silenzio e non ha chiesto nulla, se ne è andata in silenzio.

Per ultima è arrivata Flora, in modo così strano! Ero al cimitero da mia madre e mi pareva di risentire le chiacchiere di mamma con le sue amiche. Tra quelle chiacchiere c'era Flora. Parlavano spesso di lei come di una donna sfortunata ma... insomma anche un po' troppo libera.

Flora, dicevo, mi ha guardata teneramente mentre mettevo i fiori a mia madre e mio padre che, come nella vita, stanno insieme anche nella morte, e mi ha detto: "Racconta la mia storia, ti prego, di' come sono andate veramente le cose, io non sono stata una "traviata", io sono stata solo una donna rubata alla vita". E se ne è andata recitando il Canto del Pastore errante per intero, ero estasiata. Mi ha commosso e toccato profondamente.

Quello che accomuna le "mie prime tre donne" è la loro madre. Madri forti o fragili, ma unite in modo

potente alle figlie: la mamma di Emma, forse per paura o per desiderio di libertà, fugge insieme a sua figlia per proteggerla, per vigilare su di lei; la mamma di Bianca è quella che più mi ha colpita, una roccia, la difenderà come una leonessa che protegge i suoi cuccioli; la mamma di Alice forse la sovrasta per carattere e forza, forse è troppo irraggiungibile per la timida ed introversa Alice, ma non la abbandonerà mai, neppure per un attimo fino a che avrà vita, ed è il suo faro illuminante, quello che non le farà mai perdere la strada.

La quarta, Flora, non ha avuto questo conforto, e forse per questo io l'ho amata un pochino più delle altre. Sicuramente deve a sua madre l'aver studiato, deve a quella donna intelligente e combattiva l'essere cresciuta bene, nel lusso e negli agi, in tempi di povertà per la maggior parte degli abitanti di Sicilia, ma non l'ha saputa proteggere da un mondo di lupi, lei stessa dilaniata da troppe passioni.

Capita, a volte le mamme non sanno proteggere, sono solo esseri umani alle quali l'esser diventate madri non ha fortificato l'animo, né le ha dotate di poteri sovra naturali. Fanno i conti con le loro debolezze e le loro paure come Don Abbondio, cui l'essere prete non aveva conferito il fuoco sacro dello Spirito Santo.

Ci sono anche personaggi minori di cui mi sono innamorata, sono nati mentre scrivevo e non avevo idea di chi fossero e come saltavano fuori, ma è stato bellissimo conoscerli: Suor Clara e Suor Clementina, e Amalia, la tenerissima parrucchiera, che tramite il racconto di Bianca, arriva, per qualche strana via che segue il cuore e non la mente, a perdonare e rinascere in una nuova prospettiva.

Ci sono anche gli uomini accanto a queste donne e,

purtroppo come in ogni mio scritto, non ne escono proprio bene. Mi fa male questa cosa, perché nella vita reale ci sono uomini splendidi e degni di questo nome, e non capisco perché non si presentino nei miei racconti, spero questo accada presto.

Devo dire, però, che non ne escono neppure troppo male, perché, tranne un vero malvagio, sono visti come esseri umani deboli e fragili come tutti gli esseri umani. Spesso non colpevoli, solo vittime di convenzioni sociali, di fardelli pesanti da portare e imposti da un codice non scritto ma impresso dentro di loro dai secoli e nei secoli, e pertanto degni di amore e misericordia.

